

LEGNANO

Il primo censimento
del 1594

*90° Festival
13/12/1963*

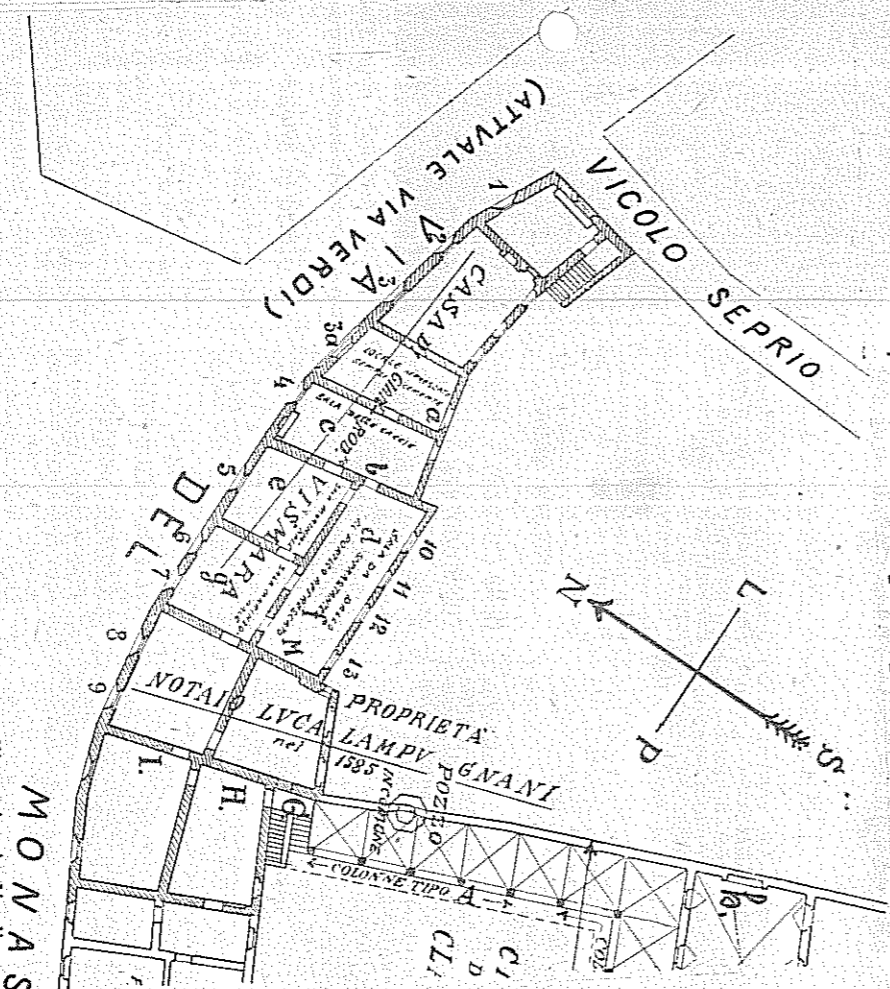
5-L
13

Sabato 13 dicembre 1969

INTERESSANTE MANOSCRITTO PRESSO L'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE

SI FA RISALIRE AL MARZO 1594 il primo censimento demografico

Dal documento si ricavano curiosità e dati di una certa importanza anche per lo studio della genealogia di antiche famiglie legnanesi



La pianta della casa della famiglia Vismara, sec. XV che era nell'attuale via Verdi (angolo Vicolo Seprio)

Il primo censimento demografico di Legnano, almeno da quanto risulta da un documento ufficiale, risale al marzo del 1594. Esso venne rintracciato nel 1932, quasi casualmente, nel corso di sue ricerche dall'ing. Guido Sutermeister, presso l'archi-

venario fosse soltanto parziale oppure nel tempo erano andate perdute alcune pagine di esso. Complessivamente questo manoscritto, così come venne rinvenuto dall'ing. Sutermeister, si componeva di 85 fogli. La popolazione in base al

Vismara con 98, Ostaria Granda con 91, Gaminella con 64, Cascina del Mito con 54, Casate con 41 e Casaschia con 12. Le femmine erano 1200 mentre i maschi risultavano essere 1168, cioè in numero leggermente inferiore. Il nu-

bitile epidemia di peste. La composizione per età delle famiglie legnanesi si era mantenuta uguale anche quattro secoli dopo come risulta dal primo censimento del 1901 che riporta la distribuzione per età. Nel 1901 la popolazione era salita a 18.285 abitanti (come si sa attualmente la popolazione di Legnano è 46.438).

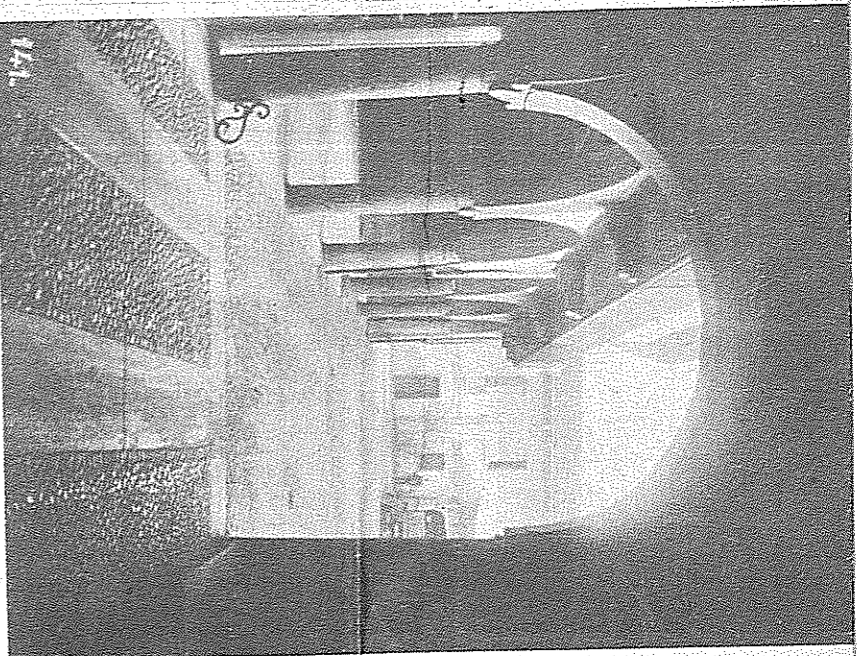
Tra le curiosità che si rilevano dal censimento del 1594, risulta che in quell'anno vi erano a Legnano tre centenarie ed esattamente la signora Clara Lampugnani e Margherita Rasina, entrambe con cento anni e Faustina De Crespi di 99 anni, la prima e l'ultima abitante nella contrada Muggia e la Rasina nella contrada Vismara. A quei tempi Legnano era un borgo esclusivamente rurale e non si riteneva di includere nel censimento la professione dei capi famiglia; bisogna andare fino al 1530 per avere da un documento dell'archivio di Stato, le professioni maggiormente ricorrenti a Legnano: tra le 151 unità assoggettabili a tributi: braccianti 64, massari 29, molinari 17, calzolari 10, cavallari 4, ferrai 3, mastri da legname 3, mastri da muro 2, beccari 2, zoccolari 2, fornai 2, sarti 2, tintori 2, cadregari 1, osti 1, barbieri 1, lorgiari de olio 1, tintori di pelle 1, scultori 1, speziali 1, notai 1.

Gli interessanti fogli del documento relativo al censimento del 1594, con indici e genealogie a cura dell'ing. Sutermeister, vennero riportati nel volume «Memorie» n. 17 del 1958, dalla Società Arte e Storia di Legnano. Tra i cognomi più ricorren-

leggeravano i lampugnani, Vismara, e Oldirino; seguiti poi in numero minore dai Salmotrighi, Masanzana, Rosetto. In quel periodo vivevano anche a Legnano i pitlori Lampugnani dei quali il più noto Gian Giacomo lavorò ad affrescare la Basilica di S. Magno.

Uno studio approfondito dei dati di quel censimento può far rilevare quali siano i ceppi più antichi delle famiglie di Legnano e quelli che invece vennero irpian-tati in un secondo tempo dalla immigrazione che si fece via via più massiccia ma mano che Legnano si trasformò da borgo rurale e città industriale.

G. d'I.



Nel censimento 1594 la casa riprodotta nella foto era nell'attuale corso Garibaldi ove esiste tuttora

censimento (o meglio in base ai fogli rinvenuti) risultava di 2366 abitanti escluse le tre casche occidentali di cui abbiamo appena detto, aggiunte le quali, per deduzione, si ritiene che la popolazione di Legnano allora si aggirasse sui 2500 abitanti, cifra abbastanza aderente alla realtà in quanto ventisei anni dopo, nel 1620, da documenti comunali, risulta che la popolazione fosse esattamente di 2948 anime. Il rione più popoloso era quello del nucleo centrale del Borgo con 535 abitanti, seguito da Legnanello con 499 e quindi successivamente: Muggia con 457, Pozzo Vageiro con 277, Galvagni con 128, Ambrosini con 112,

VIO arcivescovo di Milano. Si trattava di un manoscritto intitolato: «Stato delle anime del borgo di Legnano cavato l'anno 1594 ad il 10 marzo» dal quale fu possibile rilevare interessanti notizie statistiche che servono poi come base di partenza per successivi studi ed inoltre si poté stabilire anche la genealogia delle principali famiglie legnanesi. Il manoscritto era in sostanza un elenco delle persone abitanti a Legnano a quei epoca (dieci anni prima era avvenuta la morte di S. Carlo Borromeo) e contenente oltre alle generalità, all'età ed alla casa di abitazione, anche altre notizie di carattere religioso come la classificazione dello stato religioso: battesimato, cresimato, comunicato. Dai particolari di carattere religioso che il manoscritto conteneva, (accanto ai componenti le famiglie di età superiore ai 12 anni, vi era l'annotazione «da comunione», cioè in grado di ricevere questo sacramento) ed anche per il fatto di essere stato trovato presso lo archivio arcivescovile, si deduce che questo censimento sia stato ordinato dall'arcivescovo oppure fosse stato compilato da un ecclesiastico.

Interessante anche la classifica delle case che venivano indicate come: «nobiliti», «pisonanti», «massari», «molinari». Le abitazioni venivano elencate di contrada a partire dall'estremo confine territoriale verso Castellanza. Le contrade (intendendosi per contrada un terrine esclusivamente topografico) che erano elencate assommavano a 12 ed esattamente: Gaminella, Galvagni, Muggia, Delli Vismara, Delli Oslaria Grande, Delli Ambrosini, del Pozzo Vageiro, Sopra la Piazza, Legnanello, Casate, Canasca, Cascina del Mino. Mancavano dal manoscritto le rilevazioni relative alle contrade di S. Bernardino, Ponzella e Mazzanone oltre che S. Bernardino, le quali, è risaputo, quel tempo facevano parte integrante del comune di Legnano. Può darsi che il do-